

# Canone Rai, arriva il salasso da 140 miliardi

## Accordo nella maggioranza, ma il Pci dice: «Questi soldi si debbono trovare altrove» - Patto concluso tra Berlusconi e Tanzi?

ROMA — Proprio come alla fiera di un paese (Dc dice 200 l'altro (Pci) 180 vanno avanti strillandosi addosso per un bel po' e alla fine si mettono d'accordo su 190. Così ieri mattina a Montecitorio, nella cosiddetta "sala Mammì" (l'ufficio del ministro per i Rapporti con il Parlamento) il ministro Gava, la sen Jervolino (presidente della commissione di vigilanza) e i rappresentanti del pentapartito hanno sancito l'accordo sull'aumento di canone e pubblicità. Le basi dell'intesa erano state definite mercoledì, durante una riunione che gli stessi protagonisti dei vertici di ieri avevano tenuto nell'aula del senatore Casola (Psi). Il via libera della Dc è giunto da un summit svoltosi poco prima del vertice. Per effetto del duplice rincaro la Rai potrà incassare, nel 1987, 190 miliardi in più (140 da canone, 50 dalla pubblicità). L'azienda di viale Mazzini aveva chiesto (e la nostra linea del Pci, aveva detto il direttore Agnes) un incremento dei ricavi di almeno 220 miliardi.

Di quanto sarà il salasso per i 13 milioni e 963mila abbonati alla Rai? Se l'aumento del canone decorrerà dal 1° febbraio, per il colore si pagheranno 10 mila lire, per il bianco e nero 8 mila. Se l'aumento, per via della complicata procedura che porta all'emanazione del decreto e alla sua pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale», dovesse decor-

re dal 1° marzo, si pagheranno 103 mila per il colore e 87 mila per il bianco e nero. Lo scarto è dovuto al fatto che l'obiettivo economico da raggiungere (140 miliardi) verrebbe distribuito su un arco temporale più ristretto. Di certo c'è che chi ha già pagato il canone '87 con la tariffa in vigore (93.125 lire per il colore, 64.675 per il bianco e nero) dovrà rifare il conto agli sportelli per versare la differenza. Come è evidente che ha marciato un punto a favore della teoria — pericolosa — di chi dice tutta la pubblicità alle tv private (quindi, a Berlusconi) e alla Rai soltanto il canone.

Che cosa ha reso possibile un'intesa (sulla quale grava una riserva formalizzata ieri dal liberale Battistuzzi) che, al tempo stesso è una mazzata per gli utenti e per la Rai ancora più di quanto non appaia dalle cifre? A viale Mazzini, dove ieri la giornata si è dipanata tra molto nervosismo (come sempre nei momenti caldi, si è sentita rimbombare la voce tonante di Biagio Agnes) una maligna spiegazione corre sì e conclusa — si dice — l'alta trattativa parallela, quella tra Berlusconi, Tanzi e la Dc, se è uscite dalla situazione di stallo provocata dal diniego del proprietario della Fininvest di accollarsi i debiti (di 98 miliardi) di Eurotv. Il circuito di Callisto Tanzi, buon amico di De Mita. Se così fosse si dovrebbe ritenere che la ripresa delle trattative, in questi giorni, tra Tanzi e Rete Globo per una joint-venture tra

Eurotv e Telemontecarlo (trattativa che secondo altre fonti, è invece conclusa e pronta per essere annunciata) era poco più di un paravento, che si concretizzava, invece, in ipotesi formata a dicembre Berlusconi trasferisce a Tanzi la proprietà del marchio di Retequattro in modo da essere formalmente in regola con la futura legge, che dovrebbe condizionare la concessione della «diretta» alle tv pri-

vate purché non posseggano più di due reti, in realtà ne manterrebbe il controllo gestendo il magazzino programmi e la raccolta pubblicitaria per almeno 9 anni, in più ripianerebbe i debiti di Eurotv. Che cosa ne caverrebbe la Dc? Una sorta di padronaggio su tutta la parte informativa di Retequattro ed Eurotv. Presto sapremo la verità.

Come abbiamo preannunciato già ieri, il gruppo comunista in commissione di vigilanza darà battaglia contro questo salasso che in primo luogo contro l'essoso pasticcio che si vuole imporre ai telespettatori. Eriano gli è pronto da proporre di delibera, che il Pci avrebbe presentato subito se la seduta della commissione non fosse stata rinviata a mercoledì prossimo. Per il protrarsi della seduta congiunta Camera Senato è detto, ma la circostanza ha fatto da ogni modo, certamente comodo a una maggioranza che deve risolvere il rebus della riserva liberale. Fonti dc alludono malignamente alla voglia dei partiti minori di avere parte succulenta e garantita nell'informata di nome che si approssima e che l'intesa su canone e pubblicità dovrebbe sbloccare. Tuttavia il problema liberale non è di poco conto, poiché liberale è il ministro dell'Industria Zanone che alla fine dovrà tradurre in decreto (firmandolo) la delibera del Cip (comitato prezzi) sull'aumento del canone. Si cercherà di risolverlo entro martedì quando la maggioranza terrà un nuovo vertice.

Dice il Pci 1) prima di pronunciarsi sull'aumento del canone la commissione deve parere obbligatorio anche se non vincolante) si faccia dare i bilanci Rai e si vedrà che soltanto recuperando l'evasione (200 miliardi) si potrebbe fare a meno di far pagare agli

utenti altri 140 miliardi di canone 2) per quel che riguarda la pubblicità, si ritocchi pure l'intesa Rai-Fieg del novembre scorso (a viale Mazzini sarebbero affluiti 117,8 miliardi in più) ma non si scenda sotto i 95 miliardi, inoltre si dia alla Rai una direttiva che stabilisca rigorosa incompatibilità tra la specificità natura del servizio pubblico e il viale di appaltare spazi agli sponsor o di collocare messaggi pubblicitari all'interno dei programmi (come a Fantastico). Controllo aumentato del canone si è pronunciata ieri anche Dp.

In conclusione la Rai era partita da un'ipotesi di incremento dei ricavi per il 1987 di 227,8 miliardi (170 da canone, 117,8 da pubblicità, più 39,8 da sponsorizzazioni). Ora se ne ritrova con 180. Con questo particolare che in una fase di forte espansione dell'investimento pubblicitario, la quota di mercato della Rai si contrarrà anziché crescere di un punto (dal 15 al 16%) calerà al 14%. Senza contare che il rincaro del canone stimolerà la disaffezione degli utenti, fenomeno che già si è vistosamente ampliato in questi ultimi anni. Senz'altro, naturalmente, le decisioni prese dal consiglio di amministrazione Agnes impegnati a seguire, minuto per minuto il vertice di maggioranza.

Antonio Zollo

# Spadolini avrebbe riferito che Cossiga è contro le elezioni subito

# Prima l'incarico a un dc?

## Il Quirinale è stato indotto a una smentita

### I deputati democristiani a Ciriaco De Mita: «Troppi errori e troppe polemiche effimere»

ROMA — Un vero e proprio giallo ieri sera su un colloquio tra il presidente della Repubblica e il ministro della Difesa, Spadolini. Una nota del Quirinale è giunta infatti improvvisamente ad avvertire che le indiscrezioni diffuse da una nota giornalistica sull'incontro «non sono rispondenti a verità». Di che cosa si trattava? In una «velina» diffusa nella sala stampa di Montecitorio, si riportava una singolare versione del colloquio di un'ora e mezzo, avvenuto nella mattinata di ieri, tra Cossiga e il leader repubblicano. In particolare, al riferirvi di un Cossiga molto irritato con quei vertici che puntano alle elezioni anticipate, senza tener conto del parere del Quirinale. «Quasi che il presidente della Repubblica fosse un robot guidato dalle segreterie dei partiti». In una seconda versione, secondo la «velina», il Capo dello Stato avrebbe detto al suo interlocutore che in aprile lo conforterà a un dc l'incarico per formare il nuovo governo, e che le elezioni dovrebbero inevitabilmente non si raggiungesse un accordo per formare una maggioranza pentapartita. Secondo altre voci, Cossiga si sarebbe detto irritato con quei vertici che puntano alle elezioni anticipate «è stato elezione», per dirla con le parole di Giovanni Galloni.

La riunione è stata aperta dal capogruppo Mino Martinazzoli, quale ha affermato che la legislatura non può essere interrotta, aggiungendo che «bisogna farla finita con la politica dell'effi-



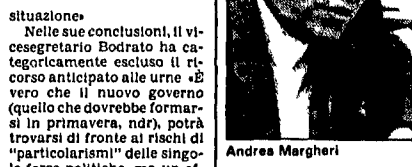
Mino Martinazzoli



Guido Bodrato

# E sul Senato s'abbatte una raffica di decreti

ROMA — Troppi decreti, non c'è tempo per la nuova legge sul divorzio. Il calendario dei lavori per le prossime due settimane, reso noto ieri dalla conferenza dei capigruppo di palazzo Madama, è un caso esemplare per chi voglia comprendere come l'abuso dei decreti possa vanificare qualsiasi programmazione del lavoro parlamentare. Nelle prossime due settimane, infatti, l'aula del Senato sarà paralizzata da ben nove decreti legge C e di tutto dalla zona franca di Gorizia al ricorrenza provvedimento per la Campania e la Basilicata terremotate dalla gestione dei porti alle locazioni commerciali, dalla finanza locale ai ticket sanitari, dall'abusivismo edilizio alle imprese in crisi ai trasporti locali. Emergenze vere e urgenti causate da mancate scelte o da scelte sbagliate. Così la grande legislazione, quella d'indirizzo o tesa a risolvere questioni rilevanti, arretra viene rinviata. Così non si trova lo spazio per una ancora più moderna legge sul divorzio e non c'è il tempo per dotare l'Italia di una Agenzia spaziale.



Andrea Margheri

ROMA — Livelli tecnologici e di sicurezza all'altezza della situazione internazionale, ma carenze e problemi sul fronte della normativa di radioprotezione e dello stoccaggio dei rifiuti, nello stato di efficienza del servizio sanitario nazionale, nei piani di emergenza, nella rete di radioprotezione, nelle analisi epidemiologiche, nell'informazione delle popolazioni. È questa la «diagnosi» delle commissioni Industria e Sanità della Camera sul nucleare. Il documento è stato approvato il 29 gennaio, in termini di una indagine conoscitiva parlamentare sulla sicurezza delle centrali durante la fase di avviamento.

Il documento è stato approvato ieri sera a larghissima maggioranza (undici astenuti demoproletari e radicali) Cerrina Ferroni, per il Pci, ha manifestato apprezzamento e adesione al documento. «È un documento che registra le fedeli dello stato della situazione e in questo senso — ha detto il deputato comunista — si è realizzato da parte di tutti alla tentazione di piangere il documento a torto, preconcetto in secondo luogo perché si tratta della prima valutazione completa e integrata di aspetti e fattori (istituzionali, tecnologici,

# Rapporto sul nucleare Carente la prevenzione

### Relazione alla Camera - Conferenza: proposto incontro ambientalisti e parlamentari

zione di non partecipare ai lavori. Mentre i comunisti ribadiscono che i continui rinvii, la struttura dei comitati scientifici, di cui sono rimasti esclusi alcuni dei maggiori specialisti energetici, lo spazio scarso assegnato agli interventi sull'anno azione tecnologico hanno distorto il significato scientifico e politico del dibattito preparato e della stessa Conferenza. «Per questo — ha dichiarato ieri il compagno Andrea Margheri — il Pci si impegna a modificare i tempi e i tempi della preparazione C'è da sottolineare tuttavia — ha aggiunto — che non si debbono offrire alibi o pretesti a quelle forze che all'interno del governo e della maggioranza operano non solo per annullare totalmente il valore della conferenza, ma anche per allontanare il confronto e le decisioni parlamentari. Per questo i comunisti propongono a tutte le forze politiche e culturali un chiarimento di fondo. Per affrontare le questioni rilevanti e serie poste al governo dalle associazioni ambientaliste, i comunisti propongono che il comitato parlamentare — già convocato per mercoledì prossimo — ascolti i dirigenti delle associazioni ambientaliste

# Ma è ben strana l'ideologia del programma antideologico

Il Congresso socialista muove i suoi primi pallidi passi, è 60 giorni da dichiarato inizio. La Direzione del Psi ha deciso di tenere per ora «coperti» i documenti congressuali. Ha promulgato però una «introduzione alla discussione programmatica», breve e concisa, con due spunti in particolare che meritano forse di essere segnalati subito.

1) Il primo riguarda la questione della ideologia. Il Psi avanza un «programma concreto anti-ideologico». Un discorso dunque contro tutte le ideologie. Ma lo staff di Craxi deve aver avvertito un qualche disagio, di fronte a tanta perentorietà. In fondo il Psi è stato, in questi anni, un partito ad alta emisivione ideologica. La grande guerra contro la tradizione marxista e comunista italiana è stata condotta contrapponendo l'ideologia di Proudhon a Marx, Tocqueville a Lenin, Turati e Merlino a Gramsci, Rosselli a Togliatti. E

via dicendo il ricorso al riferimento ideologico, per giustificare posizioni politiche, è poi una regola costante. Quando Martelli deve spiegare il rapporto con Comunione e liberazione, fruga nell'armadio dell'umanesimo, per trovare i pezzi giusti che si incastrano, e fare il broccatone. E così dare fondamento ideologico per esempio al discorso sul buono-scuola, ed altri.

Ma non vale dilungarsi troppo. La cosa è nota. Essendo perciò l'anti-ideologia integrale poco credibile, l'introduzione alla discussione programmatica attacca quelle specifiche ideologie chiamate «delarretratezza». Pare di capire che ciò si riferisca al

Non sarà allora il Msi? Queste «opposizioni radicali», di destra e di sinistra, non saranno per caso Pci e Msi? Il sospetto è lecito, perché anche all'inizio della sua presidenza Craxi se ne era uscito con una politica di «gentlemen's agreement» verso il Msi, e prospettando il superamento della dottrina politica dell'«opposizione costituzionale», che caratterizza, dal punto costituzionale in poi, la situazione democratica italiana.

Nella crisi di luglio dell'anno scorso, e in particolare nel discorso alla Camera, una tale suggestione parve del tutto accantonata.

Ci risiamo? Se così fosse, sarebbe tutta chiacchierata e inconcludente la nuova solenne uscita su Livorno e il 21, sulla riunificazione della sinistra, sul «ritorno alla casa madre» ecc.

# Il governo prende tempo sul pacchetto Alto Adige

ROMA — Altre due ore di dibattito poi il rinvio accettato da tutti (fatta eccezione per i missini che hanno tuttavia motivato la loro posizione senza troppo coinvolgimento la questione sottile se tornerà quindi in aula «fra non meno di una settimana» ha precisato il ministro Vizzini. Il governo si è presentato comunque a questo appuntamento a mani vuote e i quaranta minuti della relazione del ministro sono serviti soprattutto a chiedere tempo. Per la sinistra indipendente e radicali invece erano arrivati in aula con una proposta di soluzione articolata alla quale, nella sostanza repubblicani e liberali di Bolzano avevano dato il loro consenso. La prima più corposa difficoltà per la maggioranza è venuta proprio da questo scacco subito dal pentapartito a Bolzano e più tardi dal governo in aula. Di sicuro, hanno tentato di stringere una bozza di soluzione anche loro ma gli è andata male così con era nelle previsioni il documento preparato in Sudtirolo dalla Dc dal Psi e dalla Volksparter si è disciolto ancor prima che la Camera affrontasse il dibattito sul pacchetto. Dal ministro si è comunque saputo che per quanto riguarda il governo esiste un numero certo (sei) di norme ne cessarie alla chiusura del pacchetto di attuazione

# TERRA DI NESSUNO

# No, non siamo immuni dalla piaga del razzismo

Negli Usa, di fronte al risorgente Ku Klux Klan tornano le grandi mare antirazziste raccogliendo quanto la chiesa cattolica viene il da tempo affermando e cioè che c'è una terribile povertà che colpisce soprattutto i nuovi immigrati. Ma purtroppo finché la missiorenne Paola Cooper (ce ne siamo dimenticati) attende di sapere in un braccio della morte se la sua domanda di grazia verrà o meno accolta, il giustiziere del metro di New York viene ossannato e assolto.

L'Italia è diversa, per fortuna. Ha basi de-



già più di un milione di stranieri, molti dei quali clandestini. Li troviamo a lavorare sottopagate nei campi attorno a Marsala o a Napoli. Li incontriamo nelle fonderie e nei lavori più pesanti. Li vediamo costretti a se O a far qualcosa da fare onesti nella loro stragrande maggioranza come e forse più di noi. E allora ci ricordiamo di fatti di cronaca come quello del ragazzo nero ucciso a Udine nell'estate dell'85. E delle nuove forme di intolleranza che si manifestano nelle metropoli.

Il problema riguarda la criminalità e non il razzismo? Certo anche Ma come la si combatte la criminalità?

I ragazzi di San Lorenzo 77 non possono non sapere che anche se qualche marocchino di quell'ostello spaccia c'è qualcuno che gli fornisce la droga, che controlla il mercato che vive sui proventi dell'eroina. E questi signori assomigliano molto a Don Pippo Ca' Raffaele Cutolo Michele Greco Antonio

Bardellino, Giovanni Piromalli e amici. E questi signori e altri come loro hanno vissuto e prosperato e vivono e prosperano tuttora, e ricominciano a estendere a Reggio Calabria, a Palermo o a Napoli il loro dominio grazie alle insospettabili o indiscreti attività politiche.

Due inviti allora voglio fare. Chiedere al Gruppo San Lorenzo 77 o al Pci di partecipare all'assalto dell'altra sera. E per gli atti dell'istruttoria del processo. Per eroina contro la mafia. La Fci si è già mossa e voi ci sta leggendo, vi può regalare. E un munquone sono in vendita in quindici librerie pubblicate dagli Editori Riuniti. A fine della lettura saprete dove andare anziché all'alloggio di San Lorenzo, ma non brate pietre limitatevi a chiedere a gran voce giustizia.

Il secondo invito è a tutti. Diamo vita a una associazione antirazzista e nazista. Scrivete a via dell'Ara Coeli 13, 00186 Roma.

Lorenzo 77 (un commando ultrà della Roma) afferma serenamente e senza alcuna reticenza nella cronaca romana dell'Unità di ieri che, pur non avendo a che fare con questa azione, ne condivide fino in fondo lo spirito e gli obiettivi.

Ma il problema è davvero stabilire se le moltitudini erano razziste o di presunta lotta alla droga? E se chi ha compiuto questo atto è fascista o tifoso di una squadra di calcio abitante a San Lorenzo o ai Parioli?

Diciamoci invece con franchezza che siamo di fronte a un imbarazzante inquietante. Chi credeva il nostro paese immune dalla piaga del razzismo a differenza di New York o di Parigi si deve rivedere il nuovo corso non nasce, nelle società più avanzate solo come discorso nazista sulla superiorità d'una razza sull'altra. Ma anche come tentativo spietato in un periodo di crisi di prospettive di salvare la propria condizione o la propria coscienza.